

Rinnovamento nello Spirito Santo  
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

## I CARISMI

—

Cosa sono – Come si accolgono – Come si custodiscono

(Piero Tomassini)

*Ritiro del Gruppo del 28 gennaio 2007*



## I CARISMI

Cosa sono – Come si accolgono – Come si custodiscono

*Piero Tomassini*

Credo che in questo momento della vita del gruppo sia importante non tanto continuare ad approfondire i singoli carismi (in passato sono stati fatti insegnamenti specifici, ricorderete sul carisma delle guarigioni, sul carisma della profezia, sul dono delle lingue) ma nell'affrontare il tema dei carismi in un modo diverso. Dare cioè delle risposte a degli interrogativi molto importanti che forse più o meno apertamente tutti ci facciamo. Li riassumo in queste domande: *perché nel Rinnovamento nello Spirito e in altri movimenti di tipo Pentecostale i carismi si stanno affievolendo? Perché a volte addirittura i carismi iniziali si manifestano inizialmente e poi scompaiono?* Sono domande che non riguardano tanto chi è arrivato da poco tempo nei gruppi, in quanto non si può avere un termine di confronto con una situazione precedente, anche se non occorre andare poi tanto indietro nel tempo. Per i "nuovi" il Rinnovamento, in linea di massima, è quello che conoscono, tuttavia non è del tutto questa la fotografia esatta del rinnovamento di qualche decennio fa. Bisogna quindi dare una risposta a queste domande. Ma per poter dare una risposta a queste domande dobbiamo essere convinti, perché questo è il punto essenziale, che lo Spirito Santo ha veramente affidato un compito ecclesiale, sia pure modesto, al Rinnovamento e anche al nostro gruppo. Dobbiamo essere convinti che ci ha

chiamati non solo per rinnovare noi stessi ma per aiutare la Chiesa a portare avanti una sua missione di evangelizzazione. Se noi siamo convinti di questo, allora non ha senso farci queste domande e, ancor più, non ha senso cercare delle risposte. Mi sto infatti sempre più rendendo conto che la prima domanda che ci dobbiamo fare è questa: ma siamo convinti che lo Spirito Santo ci ha chiamato in questo nostro gruppo Maria per far parte del Rinnovamento? Se siamo convinti di questo allora noi rifletteremo su queste domande e potremmo fare anche, nel pomeriggio, una condivisione. Questa sarà la parte più importante perché non possiamo incanalarci passivamente, trascinati dal fiume del borbottamento oppure dello scoraggiamento, dicendo che i carismi stanno sparendo, e così via. È un piangersi addosso che non è produttivo.

In questa mattinata, per utilità soprattutto dei nuovi Effusionati, vorrei però accennare brevemente ad alcune nozioni fondamentali che riguardano i carismi e chiedo la pazienza degli anziani che sono già maestri in queste cose.

### COSA SONO I CARISMI?

#### a) Il significato e le categorie di appartenenza

Forse lo sanno tutti che cosa sono i carismi, vediamo però se siamo tutti d'accordo sul significato di questa parola: il carisma è parola che deriva dal greco *charis*, noi sappiamo tutti che *charis* vuol dire grazia, l'esatta traduzione di queste termine (vedi anche il Catechismo della Chiesa Cattolica) ci dice che il carisma è qualche cosa di più di grazia: significa *favore*, significa  *dono gratuito*, significa *beneficio*, meglio ancora significa  *dono di benevolenza*.

Capiamo allora che il carisma è una grazia gratuita data per amore, per benevolenza, per donarci un beneficio. Diciamo: per concederci un favore. Non è semplicemente un dono gratuito. Quando noi facciamo un dono all'altro possiamo farlo per convenienza, possiamo farlo perchè forse pensiamo che gli spetta di diritto, possiamo farlo anche per una certa gratuità, ma il dono vero è il dono immerso in un profondo sentimento di amore, di benevolenza oltre che di gratuità. Dono che soltanto Dio può fare in modo perfetto.

San Paolo, questo è una altra sottolineatura importante, parla dei carismi per la prima volta nella storia della Chiesa. Forse proprio per questo, nonostante una grande cultura ed intelligenza (è stato il fondatore-iniziatore, insieme a San Giovanni apostolo, della teologia cristiana) non ci da una definizione precisa di carisma, almeno come l'intendiamo noi. San Paolo menziona il termine carisma ben 44 volte e adopera il termini carisma dandogli tre significati abbastanza diversi:

- nel senso generale di *vocazione*, di *ministero*,
- con un altro significato che è ancora un po' meno largo che è quello di *dono di grazia*, *grazia di stato*
- con il significato molto più frequente, più specifico di *dono nel quale c'è una manifestazione sensibile dello Spirito Santo*.

Quest'ultimo significato è quello "adottato" dal Rinascimento nello Spirito, cioè noi tutti diciamo che i carismi sono manifestazioni gratuite e sensibili dello Spirito Santo, vuol dire cioè che la loro manifestazione si sente, si vede, in altre parole ce ne accorgiamo.

Voi capite che in questo senso, come manifestazioni sensibili, potenti, dello Spirito Santo, noi potremmo dire

che tutti i carismi sono straordinari.

Però noi notiamo, dalla loro manifestazione, che vi sono due categorie di carismi, due categorie riconosciute dalla Chiesa. Esistono dei carismi che manifestano l'azione sensibile dello Spirito Santo utilizzando, diremmo sovrapponendosi, a delle doti, delle capacità naturali preesistenti nella persona. In questo caso lo Spirito Santo amplifica stupendamente, l'efficacia di queste capacità tanto da rendere evidente la Sua azione . Avviene come se la persona che ha queste doti naturali avesse fatto un corso di perfezionamento di centinaia d'anni per renderli così efficaci, così stupendi! Lo Spirito Santo lo fa invece in un secondo! A questa categoria di carismi detti comunemente "ordinari" appartiene ad esempio il carisma dell'accoglienza: se io ho il dono di accogliere facilmente le persone con una certa cordialità, con una certa apertura, lo Spirito Santo può volermi utilizzare (non è certamente costretto !) dandomi il corrispondente carisma. Per cui questa accoglienza diventa meravigliosa e ci rivela l'accoglienza di Dio, l'accoglienza del Padre. Questo è il carisma della accoglienza.

Così anche per la musica e per il canto: si può strimpellare o cantare in tutti i modi possibili e immaginabili, si può anche essere professori di musica ma da un punto di vista spirituale il canto non potrà mai diventare "profezia" senza l'aiuto dello Spirito Santo. Potrà toccare la nostra mente, potrà anche toccare i nostri sentimenti e farci esultare perché la musica è bella, ma non potrà mai toccare la profondità del nostro cuore e diventare strumento dello Spirito Santo nella sua opera di conversione ed evangelizzazione.. Questo è il carisma della musica e del canto. Possiamo poi pensare al carisma dell'insegnamento. Anche qui il carisma si

appoggia generalmente su un dono pre-esistente. Ma il Signore può, con il carisma dell'insegnamento, conferire alla dote pre-esistente una efficacia speciale. E così potremmo proseguire con il carisma dell'animazione, dell'evangelizzazione: carismi normalmente innestati su doti naturali. Abbiamo detto che siamo abituati a chiamarli

**carismi ordinari.** Questo termine "ordinario" non rende però giustizia della straordinarietà dell'intervento comunque presente dello Spirito Santo. La Chiesa, per distinguerli dai carismi straordinari, li chiama anche (non so se è più giusto o è ancora peggio) *più semplici, più comuni* oppure *più semplici e umili*.

Vi sono poi carismi detti **straordinari**. Su questa definizione sembra che siano tutti d'accordo. Per questa categoria di carismi si potrebbe dire che la manifestazione dello Spirito Santo diventa ancora più sorprendente, direi quasi più appariscente. perché non sono assolutamente fondati su nessuna capacità o dote naturale.

Faccio un esempio: se una sorella qualsiasi (escludendo i medici solo per la chiarezza dell'esempio) prega su una persona e quella persona guarisce, ma che doti ha questa sorella per guarire? che capacità ha? non ha nessuna dote naturale in questo senso. Se poi questo episodio si ripete e viene verificato, allora potremmo dire che a questa sorella è stato donato il carisma delle guarigioni. Così per altri carismi straordinari: il carisma della scienza, il carisma della conoscenza.

Adesso non voglio entrare nell'argomento specifico dei carismi. Vi faccio presente a titolo esemplificativo che per il carisma della conoscenza si riporta spesso l'episodio avvenuto a Pio V. Era in atto una guerra decisiva per la sorte dell'Europa, contro l'invasione dei

turchi. Si sapeva che al largo di Lepanto si erano radunate tutte le forze navali cristiane contro la flotta turca. Ad un certo punto Pio V, ben lontano da Lepanto, si mette quasi in una contemplazione di preghiera e dice: in questo momento la flotta cristiana sta distruggendo la flotta turca ed è la vittoria. Questa realtà si è saputa dopo diversi giorni. Certamente Pio V non aveva una dote naturale che gli permetteva di dire questo. Si trattò di un carisma di conoscenza dato per il beneficio di tutti i cristiani che vivevano ore di angosciosa attesa.

b) Quanti sono i carismi?

San Paolo nella prima lettera ai Corinzi al capitolo 12 fa una enumerazione di carismi: parla del linguaggio della scienza, delle guarigioni, della sapienza, della fede, dei miracoli, di distinguere gli spiriti, del dono delle lingue tanto che uno potrebbe dire facciamo un elenco basato su quanto ha detto San Paolo. Ma l'enumerazione che fa san Paolo dei carismi, non è assolutamente esaustiva (è la Chiesa che dice queste cose) cioè san Paolo non ha fatto un elenco dicendo: questi sono i carismi. San Paolo ha fatto soltanto una esemplificazione. Giovanni Paolo II, nell'udienza generale di mercoledì 27 febbraio 1991, lo ha ripetuto chiaramente: *"l'enumerazione dei carismi fatta dall'apostolo non ha carattere limitativo, Paolo indica i doni particolarmente significativi nella Chiesa di allora, doni che non hanno cessato di manifestarsi anche nelle epoche successive ma senza esaurire né alle origini né in seguito tutto lo spazio aperto verso sempre nuovi carismi che lo Spirito Santo può concedere in rispondenza dei nuovi bisogni. Quando sorgono nuove esigenze e nuovi problemi nelle comunità la storia della Chiesa ci attesta la presenza di nuovi doni"*.

In conclusione lo Spirito Santo può suscitare sempre,



anche in questo momento, carismi nuovi di cui non sospettiamo neanche l'esistenza.

c) A che servono i carismi?

Tutti rispondiamo: per l'edificazione della Chiesa (1Cor.12). Però andiamo un attimo avanti. Che vuol dire edificazione della Chiesa? San Pietro è molto chiaro: *"ciascuno viva secondo la grazia ( leggi carisma) mettendola al servizio degli altri"*. Per l'edificazione della Chiesa significa quindi mettere i carismi al servizio degli altri. Voi sapete che non si può esercitare un ministero o un servizio solo perché piace o perché c'è necessità di esercitarlo (e purtroppo questo avviene spesso). Occorre avere il carisma, san Paolo lo chiama l'energia ricevuta da Dio.: *"Se uno ha un ministero lo eserciti con l'energia ricevuta da Dio perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli"*. (1 Pt. 4,10-11).

Per ultima cosa è bene ricordare che i carismi non sono il metro di misura della santità delle persone. Lo sappiamo tutti però, cari fratelli, molti corrono appresso ai santoni. Sappiamo che i carismi non corrispondono necessariamente alla santità della persona, però incominciamo a pensare che se padre Pio aveva i carismi, se san Giovanni Bosco aveva i carismi anche quella persona che ha i carismi è santa! E allora entriamo in un grave inganno e capitiemo con truffatori e pure con i maghi (il demonio può simulare carismi straordinari!). Allora per chiarire una volta per sempre questo principio ricordiamo che la Chiesa non ha mai basato il suo giudizio di santità delle persone sulla presenza dei carismi. Aggiungerei anche che, anzi, qualche volta i carismi sono stati d'impiccio e hanno creato problemi al riconoscimento della santità. Allora

stiamo attenti a non identificare i carismi con la santità.

#### L'AFFIEVOLIMENTO DEI CARISMI

Arriviamo ora alla parte più interessante. Questa mattina ho brevemente indicato quelle che sono le nozioni fondamentali sui carismi però, se vi ricordate bene, avevo detto che in questo momento particolare della vita del gruppo ci sono alcune domande che risuonano dentro di noi e ci preoccupano. Le voglio ricordare: *perché nel Rinnovamento nello Spirito e in molti altri movimenti di tipo Pentecostale i carismi si stanno affievolendo? Perché a volte i carismi si manifestano inizialmente e poi scompaiono?* So che in molti fratelli, anche in me stesso, che c'è una certa sofferenza in questo senso, soprattutto tra gli anziani o semi-anziani che fanno un confronto, che non vorrei fosse chiamato nostalgico, con la realtà di tempi passati.

Su questo argomento sarebbe bene fare poi una condivisione. Quindi vi pregherei, man mano che ascoltiamo, di sentire dentro ognuno di noi come risuona questo discorso e che eventuali risposte possiamo darci personalmente, perché il contributo viene da tutti.

Fra le tante diverse risposte che si sentono a queste domande, ne ricorderò alcune. La più facile è quella di responsabilizzare lo Spirito Santo.

Qui, prima di proseguire, devo fare una sottolineatura importante: è nella natura umana, indebolita dal peccato originale, che c'è questa tendenza accusatoria di responsabilizzare gli altri per una determinata situazione spiacevole. Voglio semplicemente ricordare subito dopo il peccato originale si è manifestata questa tendenza accusatoria (non per niente il maligno viene chiamato

l'Accusatore, colui che, dice l'Apocalisse, accusa gli eletti di Dio ...notte e giorno...) Infatti cosa fa Adamo? accusa immediatamente Eva: è lei che mi ha dato il frutto, non c'è una mia responsabilità personale. Ed Eva che cosa fa? È stato il serpente, cioè non c'è una mia responsabilità personale.

Ho voluto dire questo perché abbiamo con il peccato originale conservato, anche dopo il battesimo, questa fragilità, questa tendenza abbastanza facile a vedere la radice dei problemi, degli inconvenienti, dei contrasti negli altri. A puntare inconsciamente o consciamente un dito sugli altri anziché aiutarci a risolvere il problema.

Allora ritorniamo a chiederci: come mai si verifica questa situazione di affievolimento o scomparsa dei carismi? Il primo istinto è quello, come dicevo, di responsabilizzare lo Spirito Santo. Non ce ne accorgiamo neanche perché nessuno di noi in maniera cosciente punta il dito contro lo Spirito Santo, però di fatto noi diciamo che lo Spirito Santo ha forse cambiato rotta, forse ha cambiato idea. Cioè si è cominciato bene tanti anni fa ma lo Spirito Santo probabilmente ha cambiato progetto!

Ma possiamo noi veramente, in tutta coscienza, responsabilizzare lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo che vuole dare i carismi a chi vuole, che soffia dove vuole, quando vuole avrebbe modificato i suoi progetti? Magari rispondiamo: *E sì, è la libertà dello Spirito Santo*. Imputiamo così allo Spirito Santo una libertà, un libero arbitrio che quasi certamente non rientra nei progetti di Dio. Allora prima di dare questa risposta dobbiamo chiederci: ma noi abbiamo veramente, accolto e custodito i carismi? Se noi abbiamo sempre, sempre accolto i carismi e li abbiamo sempre custoditi (e poi vedremo che cosa significa questo accogliere e questo custodire) allora noi forse possiamo osare nel pensare

che i progetti di Dio sono cambiati.

La prima cosa che dobbiamo fare è, in sintesi, quella di non puntare il dito su altri o su altre cause ma verificare noi stessi, il nostro comportamento riguardo a questi doni che ci vengono gratuitamente dati.

Una altra risposta è ancora quella di responsabilizzare gli altri ed in particolare di responsabilizzare l'istituzione. Si sente dire: noi abbiamo cominciato con un'esplosione di carismi, c'è stata l'effusione dello Spirito Santo ma successivamente l'istituzione (identificata nella Chiesa o nei responsabili del Rinnovamento) ha creato degli ostacoli a questa azione carismatica. Cominciamo cioè a discutere di un falso problema: la contrapposizione fra l'istituzione e il carisma. Ora chi è appena un po' addentro a queste questioni sa benissimo che la Chiesa è al tempo stesso istituzionale e carismatica. Non può assolutamente esistere una Chiesa completamente, solamente istituzionale come non può esistere una Chiesa solamente e totalmente carismatica. La Chiesa come istituzione, cioè gerarchicamente strutturata ma fondata anche sui carismi è quella voluta da Gesù. Gesù ha istituito la Chiesa, le ha dato un potere, le ha dato una gerarchia (non è quindi come si sente dire un'istituzione inventata dagli uomini) e ha dato a questa Chiesa i carismi per evangelizzare: andate, battezzate le genti, guarite gli infermi, consolate gli afflitti etc. Basta leggere Marco al capitolo 16. Se questa è la realtà significa che gli eventuali contrasti che sorgono fra carisma e istituzione sono solo e soltanto frutto della debolezza e della fragilità delle persone.

Di fronte a questa debolezza e fragilità delle persone quale è il comportamento che il vero cristiano credente deve perseguire? Si deve forse scoraggiare? Deve forse mettersi a dire ho delle ragioni nelle mie difficoltà?

Fratelli cari, apro un'altra parentesi per rendere spero più chiara la nostra riflessione, ma parlando ad esempio del nostro gruppo chiediamoci: quali sono le difficoltà che l'istituzione pone all'azione carismatica? Chi ci mette il bavaglio? Chi ci lega le mani? Quale istituzione ce lo vieta? Nessuno. Ecco allora che bisogna incominciare a fare un esame abbastanza chiaro e sincero prima di dire che c'è un ostacolo, c'è un affievolimento dei carismi che dipende da altri e che ci impedisce di proseguire in questa vita carismatica (ma anche ammesso anche che ci siano delle difficoltà noi abbiamo il dovere di superarle).

Dobbiamo anche ricordare una cosa che la Chiesa, depositaria della verità tutta intera è essa stessa in cammino verso la comprensione della verità tutta intera. Voi avete letto e tante volte in Giovanni che il *"Consolatore verrà e vi farà comprendere, quando verrà lo Spirito di verità egli"* - non lo dice agli altri che sono fuori della Chiesa ma lo dice alla Chiesa - *"vi guiderà alla verità tutta intera perché non parlerà da se ma dirà tutto quello che avrà udito e vi annunzierà le cose future"* (Gv. 16,13). Cioè non c'è da meravigliarsi se la Chiesa sta da sempre facendo un cammino di approfondimento per comprendere la verità nella sua interezza. Cosa voglio sottolineare? Che non ci dobbiamo stupire se in certi momenti anche la Chiesa, magari cercando il suo equilibrio fra istituzione e carisma, ha dei momenti in cui deve seriamente riflettere e magari porre dei limiti alla manifestazione carismatica. In fondo San Paolo non ha fatto la stessa cosa? E guardate che se questo contrasto, chiamiamolo pure contrasto in maniera drammatica, fra istituzione e carisma avviene dentro la Chiesa darà sempre frutti sani e santi. Se questo contrasto avviene in opposizione alla Chiesa genera

l'eresia, genere gli scismi, genera la rovina, genera le catastrofi perché si fa a meno delle istituzioni, cioè si sceglie una strada che non è quella voluta da Cristo.

Dobbiamo capire questi aspetti perché troppo facilmente potremmo deviare dal rispetto, non dal servilismo ma dal rispetto, che dobbiamo alle istituzioni. Cioè dal rispetto e dall'obbedienza che l'istituzione deve avere giustamente quando facciamo un cammino carismatico. Il carisma è un po' la punta di diamante che spinge la Chiesa a scoperte nuove, a comprendere nuove vie. E' un pungolo sano per la Chiesa. Ma non si può portare avanti questo compito senza sofferenza, senza obbedienza, senza anche andare incontro a incomprensioni. Questo deve essere chiaro. Quindi se noi abbiamo ricevuto dal Signore una chiamata in questo senso, abbiamo il dovere di portare avanti questi carismi, abbiamo il dovere di fornire alla Chiesa una "alimentazione" che la può rivitalizzare, che può aiutarla, che può farle anche aprire ad orizzonti nuovi. Questa è una nostra missione fondamentale per far sì che la Chiesa sia sempre viva ed attuale. *"Senza lo Spirito Santo, la Chiesa si ridurrebbe a un'organizzazione meramente umana, appesantita dalle sue stesse strutture. Ma, a sua volta, nei piani di Dio lo Spirito si serve abitualmente delle mediazioni umane per agire nella storia. Proprio per questo Cristo, che ha costituito la sua Chiesa sul fondamento degli Apostoli stretti intorno a Pietro, l'ha anche arricchita del dono del suo Spirito, affinché nel corso dei secoli la conforti e la guidi alla verità tutta intera"* (Ratzinger il 15 maggio 2005 in occasione della Regina coeli):

Non possiamo però pretendere di essere capiti subito e in tutto e in ogni momento e in ogni cosa. Fra l'altro fratelli dobbiamo anche avere l'umiltà di dire che

qualche volta sbagliamo e che qualche volta le tirate d'orecchie ci stanno proprio bene.

Allora noi abbiamo innanzi tutto il dovere di accogliere e custodire i carismi perseverando anche nei momenti eventualmente o apparentemente difficili. Senza questa generosa perseveranza - e qui abbiamo una grande responsabilità perchè il Rinnovamento carismatico non è degli altri ma è nostro - tutto crolla.

Forse non ci piace molto questo discorso ma noi dobbiamo avere e chiedere il coraggio allo Spirito Santo di avere entusiasmi nuovi. E senza questa perseveranza generosa nel superare ostacoli, sacrifici, senza quella santa perseveranza, noi non facciamo altro che contribuire a mortificare lo Spirito Santo il quale ha voluto dare nuove energie alla Chiesa suscitando movimenti, suscitando i carismi.

Allora dove arriviamo? Arriviamo al punto che noi dobbiamo avere il coraggio di mettere in gioco la nostra responsabilità personale. E ritornare a chiederci: quale è il modo in cui oggi noi accogliamo e custodiamo i carismi? Perché dico oggi? Perché forse "qualcosa" è cambiato rispetto al passato. E forse se scopriamo che cosa è questo "qualcosa" possiamo trovare anche la spiegazione del perché i carismi si vanno attenuando nella loro manifestazione.

Entriamo allora in queste riflessioni:

### COME ACCOGLIAMO I CARISMI?

Io vi faccio un elenco adesso un po' sommario ed esemplificativo di quelli che sono gli ostacoli più frequenti che noi poniamo all'accoglienza dei carismi.

Il primo ostacolo è questo: *non siamo tutti convinti di essere depositari di carismi, di almeno un carisma importante, utile alla comunità.*

Non credo che tutti noi siamo convinti di dire: io sono depositario di un carisma importante datomi dallo Spirito Santo per l'utilità comune. Eppure san Paolo dice: a ciascuno, a ciascuno non a qualcuno, a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune. Ora o san Paolo si vendeva acqua fresca, oppure se è quel grande teologo che si dice dobbiamo stare attenti a quello che ha detto. E guardate che san Paolo non guardava solo al proprio orticello, al "proprio gruppo" o ad un gruppo che stava lì vicino, si era fatto un giro di evangelizzazione e di conoscenza della Chiesa primitiva che, per i tempi di allora, ancora oggi ci fa stupire! Ma lui dice: a ciascuno è dato un carisma, una manifestazione dello Spirito Santo per l'utilità comune.

Allora perchè abbiamo questa difficoltà nell'ammettere di avere un carisma importante per l'utilità comune? Perchè forse non abbiamo ben compreso che il dono è gratuito e che non è indispensabile alcuna capacità umana. Allora come ci si può trincerare dietro errati ragionamenti: *ma io non sono capace, non sono all'altezza, ma io non ho questo dono* (uno fa il discernimento su se stesso tra l'altro), *ci sono gli altri che sono più bravi di me perchè il Signore dovrebbe chiamare me?* Guardate che sono tutti ragionamenti assurdi che contrastano e mortificano lo Spirito Santo. Immaginate che una persona, un amico, viene a casa vostra e vi porta un dono bellissimo, gratuito (che tra l'altro gli è costato un bel po', mi capite?) e voi gli dite *ma no, ma io non lo voglio, ma c'è quello lì più bravo di me, dallo a lui.* Mi capite: viene Dio e ti dice ti faccio questo dono grandissimo e tu gli dici: *no, non me lo merito, dallo ad un'altro, non sono capace.*



Ma allora cosa abbiamo capito dei carismi? I carismi non hanno una necessità totale e assoluta di poggiare su capacità umane. Allora questi comportamenti, permettetemi di parlare con franchezza, sono atteggiamenti mascherati, forse a noi stessi, da una pseudo-umiltà. Crediamo in questo modo di comportarci come persone dotate di santa umiltà. E questo inganno è terribile ed è provocato dal Maligno che non vuole i carismi! lo spero che su questo discorso possiamo riflettere perché qui va in gioco non soltanto la nostra responsabilità personale ma va in gioco il futuro, per quanto piccolo, del nostro gruppo, del nostro Rinnovamento carismatico.

Ci possono essere anche delle difficoltà di carattere psicologico, per carità, non siamo fatti con lo stampino, ognuno è diverso dall'altro, però qui vale sempre un discorso: ma crediamo che lo Spirito Santo sia così ingenuo da dare un carisma a un fratello non sapendo e non conoscendo chi è? Che capacità ha? Non sa che magari ci sono delle problematiche di carattere psicologico? Ma se ti ha dato quel carisma vuol dire che quel carisma per prima cosa guarisce te!. Se il Signore ti chiama attraverso i responsabili, attraverso un discernimento, ad esercitare un carisma di animazione della preghiera (sì e vero sappiamo che il pastorale non è infallibile) prima di dire che non te la senti , che hai delle difficoltà, rifletti bene. Può darsi che con quella chiamata guarisci da quel complesso che hai e poi potrai aiutare ancor più i tuoi fratelli.

Secondo ostacolo: la Chiesa, nella *Lumen Gentium* al n.12, dice che i carismi vanno accolti con gratitudine e consolazione . Ma questo fratelli deve essere sempre vero. Non si può dire: *questo carisma lo accetto con*

*tanta gratitudine ma quest'altro non mi piace. Dice san Paolo nella lettera agli Efesini riferendosi a Dio: "E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come Evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero" (Ef. 4,11-12). Allora è Lui (Dio) che ha stabilito di dare alcuni carismi a lui, a lui, a lei, all'altro. Perciò sarebbe assurdo pretendere i carismi, ma ancor più pretendere di avere quel carisma o quell'altro carisma, o scegliere il carisma che ci piace. E' Dio che ha stabilito alcuni profeti., alcuni apostoli, ecc. Quindi *i carismi non si scelgono, sono doni gratuiti e sono doni che Dio distribuisce come ha stabilito.**

Passiamo ad un terzo ostacolo. Il primo era la difficoltà a credere che a ciascuno viene dato un carisma. Il secondo era la difficoltà ad accogliere sempre con gratitudine qualunque carisma ci venga dato. Il terzo ostacolo è il più drammatico: *non accogliamo i carismi per paura di sbagliare.* Voi sapete che i carismi si avvertono normalmente come impulsi, come mozioni, come ispirazioni, a volte come immagini, che ci spingono ad agire. Ma questi impulsi, queste ispirazioni vengono bloccati. Quale è il problema? E' sempre un inganno. Pensiamo: *se mi sbaglio chissà cosa penseranno di me gli altri? Io profetizzo, e se non è una profezia chissà che figura faccio! canto in lingue, e se il canto non è vero? chissà che diranno gli altri!* Cioè vince la paura di "perdere la faccia". Il Signore ci spinge a buttarci nella fede e io anziché dire: *"voglio buttarmi per amore del Signore e se sbaglio accetterò con pace ed umiltà la correzione dei fratelli"* dico: *"no! questo proprio no!. Rischio di fare una figuraccia, è meglio che stia zitto"*.  
Ma come possono nascere i carismi su questo terreno di

orgoglio e di rifiuto a morire a se stessi? Il terreno più fertile per il carisma è l'umiltà e subito dopo viene la carità. Se siamo umili diventiamo vasi di carismi che useremo nella carità. Questa paura di sbagliare è però terribile e spesso blocca il dono delle lingue. Uno si dice: *ma forse sto fingendo, forse mi voglio esibire*. Le tentazioni che nascono dentro sono ancora tante: *forse imito questo o quell'altro fratello, forse non è proprio un'azione del Signore*. Guardate tutti questi dubbi non hanno senso, se abbiamo la retta intenzione di lodare Dio e se in coscienza desideriamo rinunciare ad ogni nostra vanagloria personale. Se abbiamo questo retta intenzione noi non dobbiamo comprendere fino in fondo quello che sta avvenendo, quello che il Signore ci spinge a fare. Se la nostra intenzione è retta, oso dire questo, il dono, ammesso che non ci sia, ti viene dato, perchè tu lo fai per servire Dio e i fratelli, tu lo fai per lodare il Signore.

Ma perchè il dono delle lingue è importante? Non voglio che pensiate che mi sono convinto dell'affermazione pentecostale di tipo protestante quando si dice che se non c'è il dono delle lingue non c'è stata l'effusione, non è così, ma il dono delle lingue è importante perché è la porta d'ingresso di tutti gli altri carismi. Perchè? Perchè esige una consapevole libera rinuncia a quella che è la propria falsa reputazione, la propria falsa stima, la propria considerazione. Guardate fratelli che il dono delle lingue tante volte non sorge immediatamente (come in qualche caso avviene). Non è un rubinetto che si apre e sgorga una fontana d'acqua. Spesso comincia piano piano, balbettando, anche imitando i suoni che si sentono. Non è uno scimmiettare gli altri perchè è un cercare di lodare Dio distruggendo se stessi, rinunciando alla propria reputazione. Voi allora farete esperienza che

su quel *bla bla bla*, ripetuto stupidamente si innesta un vero e proprio dono dello Spirito Santo: cioè prima o poi irromperà un canto in lingue che mai ci saremmo immaginati.

Ancora un altro ostacolo: la mancanza di preghiera

Non si tratta solo della preghiera personale: non preghiamo comunitariamente con fede e insistenza per chiedere i carismi necessari al Gruppo. Se preghiamo, preghiamo in modo sbagliato, preghiamo perchè gli altri fratelli o sorelle abbiano i carismi. Ma noi dobbiamo pregare perchè tutta la comunità abbia i carismi. E se il Signore li vuol dare a me, me li prendo e me li tengo e li devo custodire. Quando gli apostoli si riunivano non facevano tanti discorsi complicati. Vi ricordate la preghiera dei discepoli? diceva: "*Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi (no a Pietro, a Paolo, ad Antonio, ma a tutti noi) di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perchè si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù*". *Quand'ebbero terminato la preghiera- dice la Scrittura - il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e (ecco la missione !) annunziavano la parola di Dio con franchezza*".(Atti 4,30-31)

COME CUSTODIAMO I CARISMI?

Una volta che abbiamo accolto i carismi come li custodiamo? Standosene tranquilli a casa? I carismi si custodiscono esercitandoli nella comunità e accompagnandoli per quanto è possibile con vita di preghiera e di grazia.

Se i carismi non li esercitiamo nella preghiera e possibilmente nella vita di grazia non li custodiamo e un carisma non esercitato si atrofizza, non facciamo in tempo ad accoglierlo che neanche matura, non si sviluppa. Se ci viene dato un carisma dobbiamo renderci conto che di questo carisma cominciamo pian piano a fare un'esperienza. Non saremo mai del tutto certi nell'esercitarlo, lo faremo sempre nella fede, ma man mano che facciamo esperienza dei carismi sappiamo più o meno come il Signore ci vuole muovere, ci vuole spingere. Abbiamo una sensazione un po' più precisa in questo esercizio, come dice san Paolo, imperfetto dei carismi. Ma la Chiesa dice che l'esercizio dei carismi ricevuti è un dovere. Il Concilio dice: *"da tali carismi sorge il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini a edificazione della Chiesa"* (AA 3). Giovanni Paolo II nell' Udienza generale del 9 Marzo 1994 dice: *"E' un dovere (quello dell'esercizio dei carismi) motivato dal fatto stesso che il dono ricevuto crea una responsabilità ed esige un impegno"*. La Christifideles Laici dice ancora: *"I doni dello Spirito esigono che quanti li hanno ricevuti li esercitino per la crescita della Chiesa"* (CL 24).

Quindi non possiamo gestire i carismi che Dio ci ha dato come vogliamo, quando vogliamo, quando ci fa comodo, quando ce la sentiamo.

Ci devono essere delle ragioni serie permesse da Dio, per astenerci dall'esercizio dei carismi che ci sono stati dati.

L'uso dei carismi, fratelli, comporta anche dei sacrifici. Il sacrificio è un dono d'amore fatto con gioia per gli altri. C'è qualcuno di voi che mi sa dire in che modo l'amore è tale senza esigere sacrifici? Se qualcuno conosce un modo in cui l'amore può essere esercitato senza

sacrificare se stessi per l'altro mi venga a raccontare questa grande scoperta. Se i carismi vanno esercitati nell'amore, traducete, vanno esercitati con sacrificio. Spesso non si capisce questo discorso perché nel comune parlare al sacrificio si associa un comportamento che ci provoca tristezza e che riguarda una rinuncia che siamo costretti a fare nostro malgrado. Non è assolutamente così nella vita spirituale. Guardiamo a Cristo. Non ha sofferto per noi? Non si è donato liberamente e con amore per noi? Non si è sacrificato fino a donarci la sua vita perché "*non c'è amore più grande di colui che da la vita per i propri fratelli*"? Ma dare la vita costa fatica. E' un sacrificio che però non ci porta via la gioia del donare. Così per i martiri di tutti i tempi.

Allora non possiamo guardare ai carismi solo per l'elemento di consolazione che ci procurano. Anche se è vero che i carismi ci procurano consolazione. "i carismi vanno accolti con gratitudine e consolazione" dice la *Lumen Gentium*. Chi esercita un carisma riceve una consolazione. Ma di quale consolazione stiamo parlando? Quella di poter dire: "*Grazie Signore perchè per povero che sono, per peccatore che sono Tu mi usi. Sono consolato dal tuo amore, nella mia stanchezza e povertà, perchè mi stai usando*". Non possiamo allora guardare ai carismi solo perché oggi il Signore mi ha fatto fare *una bella preghiera*, mi ha fatto fare un *bel insegnamento* e così via...

Sì, ringraziamo Dio anche di tutto questo però dobbiamo essere felici anche quando, magari per la stanchezza fisica o spirituale, i nostri occhi non riescono a cogliere i frutti del carisma.

E invece come ci rimaniamo male quando usiamo un carisma e vediamo che i fratelli non rispondono! Questo

è un altro orgoglio umano: se il Signore ci ha dato i carismi e se la comunità ce li ha riconosciuti, pretendiamo di vedere i frutti. Faccio una preghiera di liberazione? il fratello deve essere liberato; faccio una preghiera di guarigione? il fratello che non guarisce non ha fede; faccio una preghiera di animazione? se l'assemblea non loda Dio io mi arrabbio o mi scoraggio. Guardate questa è una cosa spaventosa, non viene da Dio e se ci scoraggiamo e perchè attendiamo di vedere qualche cosa che Dio non permette e non vuole farci vedere. Più noi lo pretendiamo più Dio, che concederà egualmente i frutti se il carisma è vero, ci nasconderà questi frutti perchè ci inorgoglieremo, perchè pretendiamo di vedere i risultati come se fossero il risultato di meriti nostri! Ricordiamocene queste cose.

#### LA CARITÀ E L'UNITÀ NELL'USO DEI CARISMI

Quando il Pastorale ha deciso di fare questo insegnamento non sapeva che oggi si sarebbe raggiunto l'apice, nella Parola liturgica, dell'insegnamento di San Paolo sui carismi: i carismi devono essere esercitati nella carità e devono servire all'unità.

Senza la carità anche i carismi più straordinari non hanno la minima utilità e non giovano a nulla. Senza la carità, senza il desiderio di unità, senza l'amore verso i fratelli, senza almeno lo sforzo che io devo mettere nel riconciliarmi, nel perdonare, nell'amare, nell'accogliere, i carismi anche più straordinari non servono a nulla. "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli e non avessi la carità sarei come un bronzo che risuona e un cembalo che tintinna. Se non avessi la carità niente mi giova". Niente giova a nessuno. Se non sei in

pace con tuo fratello, se non sei portatore di unità è preferibile che tu ti astenga dall'uso dei carismi prima di tutto per il tuo bene. *"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità".* (Mt. 7,22-23)

Infine ricordiamo che i carismi sono manifestazione della presenza di Dio e una comunità non può essere "accreditata" dallo Spirito Santo se manca la carità. Perché solo dove c'è la carità lì c'è Dio

## CONCLUSIONE

La conclusione di tutto questo insegnamento sta in queste parole che Benedetto XVI ha pronunciato al Congresso di Verona: *"Gli apostoli furono consapevoli di essere testimoni prescelti e responsabili di una rivelazione, la loro fede pasquale riempiva il loro cuore di un ardore e di uno zelo straordinario che li rendeva pronti a superare ogni difficoltà e persino la morte. Noi siamo gli eredi di questi testimoni vittoriosi e che ne è allora della nostra fede? in che misura allora sappiamo oggi comunicarla?"*

Non perdiamo allora l'ardore e lo zelo. Il santo stupore per quello che vediamo e sentiamo nelle nostre riunioni di preghiera. Il Signore, nelle riunioni di preghiera, ci parla veramente! Questa non è situazione di tutti i giorni, non è una cosa tanto frequente, ma noi siamo tentati di pensare che sia anche una cosa normale. Allora vi invito,



vi prego, ogni volta che c'è un incontro di preghiera, a ricordare sempre quelle parole: *"beati gli occhi che vedono quello che voi vedete,. Vi dico che molti profeti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete ma non lo videro e udire quello che voi udite ma non lo udirono."* (Lc. 10,24). E se qualche volta i nostri occhi, stanchi spiritualmente o fisicamente, non riescono a vedere e a ritrovare quell'ardore cosa fare? Carissimi fratelli lo ripeto per prima cosa a me e poi a tutti noi :qui arriva la risposta e la testimonianza dei Santi: l'ardore e lo zelo non poggiano sui carismi ma sulla fede, sulla speranza e sulla carità. Ecco perchè noi, nella preghiera di effusione, parliamo di rinnovo delle promesse battesimali. Rinnovo delle promesse battesimali non solo perchè dal battesimo scaturiscono i carismi. Rinnovo delle promesse battesimali come rinnovo della fede, della speranza e della carità. Se c'è questo rinnovo profondo non c'è ostacolo che tenga, non c'è nulla che possa ostacolare quella vita carismatica che lo Spirito Santo ci concede. Amen



## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2005)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

**RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE** - Piero Tomassini  
**EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO** - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

**LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA** - Padre Alessandro Ferreiros  
**LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA** - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

**LA PERFETTA LETIZIA-CONSCRATI A MARIA-L'EUCARESTIA**-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** - Gaetano Colli  
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

**L'INCONTRO DI SALVEZZA** - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

**IL DONO DELLE LINGUE** - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

**LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA** - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** - Gaetano Colli  
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

**IL CARISMA DELLA PROFEZIA** - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

**LA CONVERSIONE DEL CUORE** - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

**IL DONO DELLA COMUNITA'** - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

**LE CATAcombe DI SAN CALLISTO** - Padre Antonio Baruffa  
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

**LA CONVERSIONE** - Padre Gianfranco Berbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003)** - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

**LA GUARIGIONE INTERIORE** - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

**LA RICONCILIAZIONE** - Padre Paolo Podda

## I libretti del Gruppo Maria

N° 17 - 13 APRILE 2003

**MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE** - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

**UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO** - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

**LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI** - Don Renzo Lavatori.

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

**RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA** - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

**LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE** - p. Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004

**L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO** - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

**IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI** - Gaetano Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004

**IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI"** - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004

**IL CAMMINO DEL PERDONO** - Franca Palladino

N° 26 - 9 GENNAIO 2005

**MARIA ICONA DEL SERVIZIO** - P. Gianfranco Berbenni

N° 27 - 13 MARZO 2005

**"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI"** - Don Renzo Lavatori

N° 28 - 10 APRILE 2005

**IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO** - Emilia Palladino

N° 29 - 6 NOVEMBRE 2005

**L'INCONTRO CON GESU' NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (sett-ottobre 2005)** - Gaetano Colli

N° 30 - 4 DICEMBRE 2005

**LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA** - p. Gian Marco Mattei

N° 31 - 26 MARZO 2006

**COMUNITA' E PERDONO** - Stefania Magini

N° 32 - 21 MAGGIO 2006

**CAMMINO DI CONVERSIONE E PERDONO - LA SIGNORIA DI CRISTO** - Antonietta Fioravanti

N° 33 - 17 OTTOBRE - 12 DICEMBRE 2006

**SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE**

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*